

ECONOMIA Le quotazioni settimanali vedono anche un incremento per le carni bovine

Prezzi agricoli, ancora in recupero il riso

Prosegue il trend positivo del riso, mentre si rileva una lieve flessione per i cereali. Bene anche le carni. Borsa merci telematica ha confermato l'andamento favorevole nell'ultimo trimestre del 2018 del mercato del riso, in particolare a tirare sono Arborio e Carnaroli.

L'ultima rilevazione dei listini alla Granaria di Milano conferma la tendenza con aumenti per i risoni, in particolare Arborio, Volano, Balilla, Centauro, Sole e Selenio. Per quanto riguarda i risi bene Arborio e originario comune. Anche secondo le rilevazioni di Ismea a Novara Arborio e Volano hanno messo a segno un +2,2%, +2,6% per Balilla e Centauro, +6% il Selenio, unico segno meno per Indica Thaibonnet (-1,6%). Sempre per quanto riguarda i cereali la Granaria evidenzia un lieve calo per i frumenti teneri e duri nazionali, ma anche per mais, orzo e sorgo.

A Cuneo l'orzo nazionale ha perso l'1,3%, quello estero l'1,2%. Sulla piazza di Udine segno meno per il frumento tenero buono mercantile (-0,5%), il mais (-0,6%) e l'orzo (-0,9%).

Animali vivi - In salita i listini delle carni bovine. A Reggio Emilia per le vacche Frisona pezzata nera (I qualità) crescita del 4,2%, per la seconda qualità +7,2%. Bene anche i vitelli pezzata nera Frisona (+6,5%).

Trend confermato a Vicenza con i baliotti da ristallo pezzata nera (I qualità) a +17,4%, le manze Charolaise a +1,9%, le manze Limousine +7,3%, +3,8% le vacche Bruna, +7,7% i vitelloni Charolaise, +7,3% quelli di razza Limousine, +2,2% incroci e infine +4,5% sempre per i vitelli pezzata rossa.



Stessa situazione a Cremona dove si registrano incrementi del 3,8% per le quotazioni delle vacche Frisona pezzata nera di I qualità e del 5,8% per la II qualità. Anche i vitelloni Frisona pezzata nera mettono a segno +4,4%. Rialzi a Padova per i baliotti da ristallo e le vacche razze varie e a Modena con +2,9% per i baliotti da ristallo pezzata nera.

Sul fronte degli avicoli sono ferme le quotazioni dei polli, mentre salgono i listini delle uova. Con incrementi a Palermo tra +0,6% e +1,2%, a Forlì e Perugia tra +1,1 e 1,3%.

In ribasso ad Arezzo i conigli (-4,5%).

Latte - In flessione dell'1,2% i prezzi del latte fresco spot a Milano (41,50-43 centesimi al litro), giù dello 0,6% anche a Verona (43,82 centesimi al litro-44,85 centesimi).

Fiori - Sul mercato di Roma fiori altalenanti tra +50 dell'Asparagus, +25 dei garofani mediterranei, +20 per i primaveri e -10 per le calle, -16,7 per i girasoli e -10 per la violaciocca.

Le Cun - I prezzi fissati il 21 febbraio per i suinetti sono in calo per i lattonzoli da 7 kg, in rialzo invece per i lattonzoli da 15, 25, 30 e 40 kg, in aumento i magroni da 50 e 65 kg, stabili quelli da 80 kg, in flessione la taglia 100 kg. In flessione i prezzi dei suini da macello sia quelli del circuito tutelato che non tutelato. Giù anche le scrofe da macello.

Per quanto riguarda i tagli di carne suina fresca sono stabili i tagli freschi di macelleria, in calo spalla fresca disossata e sgrassata, trito, pancettone e pancetta fresca. Nessuna variazione per gola intera, lardo e lardello. Fermi anche grasso e strutti.

Perdono i conigli. Per le uova sia per quelle che provengono da allevamenti in gabbia sia a terra si registra un rialzo solo per le categorie Medium e Large, nessuno scostamento per le Small.

ECONOMIA

Xylella, sbloccati 30 milioni per la Puglia

Sbloccati 30 milioni per gli interventi in favore degli olivicoltori colpiti dalla Xylella. Sulla Gazzetta ufficiale dell'11 febbraio è stata infatti pubblicata la delibera del Cipe che rende operativo il budget disponibile a integrazione del Piano "Agricoltura" che conta su uno stanziamento di 400 milioni a valere dalle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020. Il finanziamento di 30 milioni assegnato al «Piano di emergenza per il contenimento di Xylella fastidiosa», predisposto dal Mipaaf, è finalizzato a contrastare l'espansione del batterio della Xylella che ha colpito il territorio della Regione Puglia e a ripristinare e rilanciare la coltura olivicola e l'economia agricola del territorio interessato. Le risorse in particolare saranno utilizzate, secondo quanto precisa il provvedimento, per le attività di ricerca e sperimentazione (3 milioni di euro); ripristino della potenzialità produttiva (15 milioni); prevenzione della diffusione della Xylella e contrasto al vettore (4 milioni); rilancio dell'economia nelle aree danneggiate (5 milioni); comunicazione (1 milione); investimenti a supporto di attività ispettive, monitoraggio e diagnostica (1 milione) e potenziamento del servizio fitosanitario (1 milione).



SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Nonostante l'atteggiamento degli industriali arriva un tavolo per l'indicizzazione dei prezzi

Protesta pastori, la trattativa continua

Prandini: "Non ci arrendiamo, al lavoro per restituire serenità ad aziende e famiglie"

La settimana calda del latte, alla vigilia delle elezioni regionali in Sardegna, si è conclusa il 21 febbraio con un vertice al Mipaaf che ha evitato la rottura nella difficile trattativa tra pastori e industriali e ha rinviato a un nuovo incontro, questa volta in Sardegna, per un negoziato tecnico. Nonostante gli industriali abbiano disertato il tavolo il negoziato continua grazie al forte senso di responsabilità dei pastori e della Coldiretti. Il presidente Ettore Prandini ha sottolineato le criticità della trattativa, ma ha considerato un primo piccolo passo l'apertura di un tavolo tecnico sull'indicizzazione per fissare un prezzo equo del latte ovino. Una linea che anni fa era stata adottata per il latte bovino nel periodo della grave crisi che aveva portato ai minimi il prezzo. Coldiretti ha anche apprezzato la disponibilità della grande distribuzione, che si è impegnata a riconoscere un prezzo al pecorino venduto dagli industriali che consente di riconoscere ai pa-

stori un euro per il latte conferito. È emersa nell'incontro al Mipaaf anche la volontà di riformare il Consorzio (alla vigilia dell'incontro il presidente si è dimesso) responsabile di gravi carenze, mentre un atto



concreto è la nomina del prefetto di Sassari, Giuseppe Marani, commissario della filiera del latte ovino. Un pacchetto di interventi sollecitato proprio dalla Coldiretti che tra l'altro chiede una clausola di salvaguardia per consentire di trasferire effettivamente ai pastori i benefici dello stanziamento di 50 milioni di Governo

e Regione. Le ingenti risorse sono state infatti finalizzate a consentire la vendita a un prezzo garantito del surplus del pecorino romano giacenti nei magazzini degli industriali. La situazione tra le parti resta tesa, ma la Coldiretti continua a lavorare, con forte

senso di responsabilità, per raggiungere un accordo sul latte che copra almeno i costi dell'alimentazione. Per questo i pastori hanno respinto l'ultima proposta degli industriali ferma a 72 centesimi al litro. La richiesta è di partire da circa 80 centesimi per arrivare però a 1 euro più Iva. "Abbiamo la responsabilità di continuare a lavorare - ha dichiarato Prandini - per chiudere la trattativa in modo giusto

e restituire serenità ai pastori e alle loro famiglie nonostante le evidenti criticità". E comunque la linea della Coldiretti è chiara: "non arrendersi". Intanto il 14 febbraio l'Authority garante della Concorrenza e del Mercato ha aperto una istruttoria, che si concluderà entro 120 giorni, sui prezzi del latte sardo finalizzata a verificare se il Consorzio e le 32 imprese di trasformazione abbiano imposto un prezzo al di sotto dei costi di produzione in violazione della legge italiana sulle pratiche sleali nella filiera. Insomma una partita complessa e molto difficile ancora tutta da giocare, mentre resta la drammaticità di una situazione di grave squilibrio economico che ha portato i produttori di latte ovino sardi alla esasperazione. Il bilancio stimato dalla Coldiretti è di circa tre milioni di litri di latte, in parte versati in strada ma anche utilizzati per l'alimentazione degli animali o lavorati per produrre forme di pecorino da distribuire in beneficenza.

ECONOMIA Diffuse le prime stime sulla campagna seminativa 2019, in flessione il frumento duro,

Semine, crescono grano tenero, orzo e mais

Meno grano duro, ma più tenero, orzo, avena e mais. Mentre crescono gli orti familiari. Si riduce dunque la superficie investita a frumento duro, ma guadagna terreno il tenero. In aumento anche gli investimenti a orzo, avena e mais. Sono alcune indicazioni delle intenzioni di semina 2019 emerse in occasione dell'ultimo tavolo di filiera al Mipaaf. Nel 2019 la superficie investita a seminativi dovrebbe attestarsi su 5.832.848 ettari (-1,8% rispetto agli investimenti 2018) di cui 3.186.119 di cereali (-0,1%). In particolare 565.093 ettari a grano tenero e 1.252.104 a frumento duro. Per quanto riguarda il grano duro si rileva una flessione del 2,1% con un accentuato calo del 14% nel Nord Ovest, del 5,5% nel Nord Est, dell'8,1% del Centro, mentre

l'unico segno positivo è nel Sud e isole pari a 0,1%. Il grano tenero è stimato in aumento del 4%, con l'unica eccezione del Nord Ovest dove il calo è dello 0,5%. Trend positivo nel Nord Est (+5%), nel Centro (+4,1%) e nel Sud e Isole (+8,8%). Bene l'orzo (+3%), con l'aumento maggiore nel Sud e Isole con +5,9%. Seguono dal Nord Est (3,9%) e Nord Ovest (1,8). Segno meno nel Centro. Più sostenuto l'incremento stimato per l'avena: +4,6% a livello nazionale e aumenti dal 3,3 al 4,8% in tutte le aree del Paese. E infine il mais che mette a segno un +2,3 in totale e andamenti positivi nel Nord Ovest (0,7%), Nord Est (2,6%), Centro (8,6%) e Sud-Isole (5,9%).

In significativo calo le superfici a riso con una riduzione del 10,7% a livello nazionale e stesso

dato nel Nord Ovest, più pesante la flessione del Nord Est (-13,8%), nel Sud e isole (-2,4%), mentre il Centro guadagna un +1,4%. Sul fronte delle proteiche crescono girasole (2,9%) e colza (0,2%), mentre perde la soia (-13,9% a livello nazionale, -8,2% nel Nord Ovest, -15,8% nel Nord Est, -5,3% di Sud e isole e con un balzo però del 21,4% in Centro).

Vanno giù anche le piante industriali (-9,2%) e le barbabietole (-6,7%).

Spicca il trend positivo per gli orti familiari che con 18.446 ettari segnano un aumento del 6,3% al traino in particolare del Sud e delle isole che con incremento dell'8,3% hanno raggiunto quota 11.845 ettari. In aumento il Nord Ovest (0,7%) e il Nord Est (+10,1%), mentre cede il Centro (-0,2%).

Ue, è boom importazioni di olio d'oliva (+72%)

Boom di importazioni nell'Unione europea di olio d'oliva dai Paesi terzi con un balzo di oltre il 70% nell'ultimo anno. In aumento anche grani e frutta. Sono alcuni dei dati riportati dal report pubblicato dalla Commissione Ue sull'import-export a novembre 2018. In un anno (dicembre 2017- novembre 2018) l'export Ue si è attestato a 137,5 miliardi con un lieve calo dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I principali mercati si confermano gli Stati Uniti con 21,9 miliardi, seguiti da Cina 11,1 miliardi, Svizzera 8 miliardi, Giappone 6,6 miliardi e Russia 6,5 miliardi. Negli Stati Uniti, che restano di gran lunga il più grande mercato per l'agroalimentare europeo, si registra una lieve riduzione dell'1% negli ultimi 12 mesi. Il report ha mostrato anche una tendenza al ribasso per il più importante mercato di esportazione della Ue, la Cina con un calo del

6%, ma la flessione ha interessato anche Emirati Arabi (-13%), Hong Kong (-8%), Turchia (-9%) e Arabia Saudita (-8%). Le buone performance sono proseguite nell'ultimo anno per vini e liquori, così come per lo zucchero, ma per quest'ultimo prodotto è attesa una flessione. Trend positivo per la pasta, i preparati di vegetali e frutta e noccioline. Giù invece l'export di polvere di latte, carni, pellami grezze e lavorate, oltre a frattaglie, frutta, carni di maiale e preparazioni alimentari non specifiche. Rilevanti i flussi dell'import dai Paesi terzi per un valore di 115,6 miliardi, ma in calo del 2,3% sull'anno precedente. I maggiori incrementi nell'import si registrano, come già detto, per l'olio d'oliva con una impenzata del 72%, per i grani grezzi (+22%), la frutta, esclusa quella tropicale (+7%). In flessione invece olio di palma (15%), caffè tostato e tè e olio di semi (-15%).

ECONOMIA Riviste le modalità per il rilascio delle autorizzazioni, richieste fino al 31 marzo

Nuovi impianti viticoli, ecco come chiederli

Riviste le modalità operative per il rilascio delle autorizzazioni per nuovi impianti e reimpianti viticoli. È stata pubblicata la circolare Agea che riscrive quella del 13 marzo 2018. Le domande vanno presentate dal 15 febbraio al 31 marzo e dallo scorso anno e il limite nazionale è stato fissato in 50 ettari.

La circolare ricorda che dal 2016 e fino al 31 dicembre 2030 impianti e reimpianti possono essere realizzati solo se è stata concessa una autorizzazione a coloro che hanno presentato domanda all'autorità competente. Le autorizzazioni hanno una validità di 3 anni dalla data del rilascio. Sono esclusi gli impianti sperimentali o gli impianti i cui prodotti sono destinati al consumo familiare dei produttori. La circolare spiega anche le modalità di aggiornamento del registro delle autorizzazioni agli impianti. La superficie nazionale da destinare a nuovi impianti è costituita dall'1% della superficie vitata e da eventuali superfi-

cie che provengono da rinunce della campagna precedente. Sono indicati anche i criteri di priorità che dal 2018 le regioni possono applicare e che riguardano le organizzazioni che hanno ricevuto terreni confiscati per terrorismo e criminalità, superfici soggette a siccità, con scarsa profondità radicale, con problemi di pietrosità del suolo, in pendenza di almeno il 15%, in zone di montagna (oltre i 500 metri), in piccole isole e dove il vigneto contribuisce alla conservazione dell'ambiente. Lo stesso criterio vale per chi applica le regole per le produzioni biologiche. Per il 2019 queste sono le scelte regionali: Valle d'Aosta (50 ettari), Piemonte (20), Lombardia (2), Trento (10), Bolzano (0,3), Friuli Venezia Giulia (1), Veneto (1), Liguria (5), Emilia Romagna (3), Marche (10), Toscana (30), Umbria (25), Lazio (25), Abruzzo (10), Campania (10), Puglia (20), Basilicata (5), Calabria (5), Sicilia (5), Sardegna (5).

Vino, slitta al 25 febbraio la richiesta di aiuti

La domanda di contributi per investimenti relativa alla campagna vitivinicola 2018-2019 è posticipata al 25 febbraio rispetto alla data fissata del 14 febbraio. È stata pubblicata il 15 febbraio la modifica del decreto 911/2017 che detta le disposizioni nazionali di attuazione dei regolamenti Ue relativi all'applicazione della misura degli investimenti nel settore vitivinicolo.

Beneficiano dell'aiuto agli investimenti le imprese che svolgono la loro attività in una delle seguenti attività: produzione di mosto di uve ottenuto da uve fresche della propria azienda oppure acquistate o conferite dai soci; produzione di vino da uve proprie o acquistate o conferite dai soci anche per la commercializzazione; affinamento o confezionamento del vino conferito dai soci o acquistato con l'esclusione delle imprese che si limitano alla sola commercializzazione; produzione di vino attraverso la lavorazione delle proprie uve da parte di terzi vinificatori se la domanda è finalizzata a realizzare ex novo un impianto anche ai fini della commercializzazione. Il sostegno è concesso per investimenti in impianti di trattamento e infrastrutture vinicole e di commercializzazione. Gli interventi devono puntare al miglioramento del rendimento dell'impresa e della competitività. La misura è di gestione regionale pertanto le singole regioni stabiliscono l'elenco dettagliato delle attività finanziabili anche tenuto conto degli investimenti finanziati con le misure del Psr. Nessun contributo è riconosciuto a chi ha già beneficiato di aiuti pubblici.

Via al bando Ismea per finanziamenti a società e coop

Si è aperto il 20 febbraio il bando Ismea per finanziamenti agevolati nel settore agroalimentare e fino al 20 maggio 2019 è possibile presentare progetti di investimento. Lo stanziamento è di 100 milioni ed è finalizzato a rafforzare la competitività del settore. Sono ammesse alle agevolazioni le società di capitali, anche in forma cooperativa, che operano nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli anche nell'ambito delle attività connesse, le società di capitali partecipate almeno per il 51% da imprenditori agricoli, cooperative a mutualità prevalente e loro consorzi e organizzazioni

di produttori riconosciute che operano nella distribuzione e logistica anche su piattaforma informatica dei prodotti agricoli. L'intervento dell'Ismea consiste nell'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato (pari al 30% del tasso di mercato) per investimenti compresi tra i 2 e i 20 milioni di euro. Per partecipare al bando occorre presentare un business plan che contenga studio di fattibilità del progetto, piano di investimenti e previsioni economiche. Le spese ammissibili sono comprese tra i 2 e i 20 milioni di euro e devono riguardare investimenti in beni materiali e immateriali connessi alla produzione agricola,

alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti, per la distribuzione e logistica anche su piattaforma informatica. Non sono finanziati acquisto di diritti di produzione, acquisto di animali, impianti e macchine usati. Il finanziamento è concesso a un tasso di interesse agevolato (30% del tasso di mercato e comunque non inferiore allo 0,50%), ha una durata massima di 15 anni (non più di 5 di preammortamento e 10 di ammortamento con rate semestrali), di importo fino al 100% delle spese ammissibili ed è assistito per l'intero importo (maggiorato del 20%) da garanzie ipotecarie.

Apertura nuove partite Iva, l'agricoltura sale sul podio

Si sono mantenute sostanzialmente stabili nel 2018 le nuove partite Iva. Lo rileva l'Osservatorio del ministero dell'Economia e delle Finanze nel bilancio relativo allo scorso anno. Per quanto riguarda i settori produttivi

l'agricoltura si colloca al terzo posto con una quota del 10,8% preceduta dal commercio e dalle attività professionali. Analizzando il complesso delle nuove partite Iva l'Osservatorio rileva che la maggior parte delle nuove aper-

ture è da attribuire a persone fisiche (70%) e in questa categoria il 46,8% è riconducibile a giovani fino a 35 anni. In aumento anche i soggetti che hanno aderito al regime forfetario (+6% rispetto al 2017).



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA In corso di pubblicazione il dm che definisce le regole per l'accesso ai fondi

Condizionalità 2019, le novità del decreto

È in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale del 17 gennaio 2019 che definisce le regole sulla condizionalità per l'anno 2019, le riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. Per quanto concerne l'utilizzo del 25% degli importi risultanti dalle riduzioni ed esclusioni di condizionalità, il Decreto stabilisce che il Mipaaf, entro il 31 dicembre 2019, procederà ad identificare le finalità alle quali destinare le somme e a definirne le modalità di utilizzo.

Tuttavia, è bene precisare, che la riduzione o esclusione si applica solo qualora l'inadempienza sia imputabile ad atti od omissioni direttamente attribuibili al beneficiario e qualora l'inadempienza sia connessa all'attività agricola del beneficiario e/o sia interessata la superficie aziendale del beneficiario. Le novità per il 2019, riguardano in particolare la precisazione di alcune definizioni:

- nell'ambito dello sviluppo rurale, per le misure connesse alla superficie o ai capi, l'anno civile dell'accertamento corrisponde all'anno civile in cui il beneficiario presenta la domanda di sostegno o la domanda di pagamento

che rientra nel campione sottoposto a controllo. Mentre corrisponde all'anno civile in cui è svolto il controllo per le misure non connesse alla superficie o ai capi;



- nell'ambito dei programmi di sostegno per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti, gli anni considerati corrispondono ai tre anni che decorrono dal 1° gennaio dell'anno successivo all'anno civile in cui è stato concesso il primo pagamento; invece per i programmi di sostegno per la vendemmia verde è l'anno che decorre dal 1° gennaio dell'anno successivo all'anno civile in cui è stato concesso il pagamento. Nell'ambito delle misure di sviluppo rurale non connesse alla superficie e agli animali, sono gli anni in cui il beneficiario è tenuto al mantenimento degli impegni as-

sunti, ivi incluso il periodo vincolativo ai fini dei controlli ex post.

In relazione all'applicazione di riduzioni nel caso di impegni pluriennali, come nel 2018, anche quest'anno la percentuale di recupero dell'anno di accertamento si applica anche agli importi già pagati negli anni precedenti per la stessa operazione. Tuttavia le Regioni e le Province Autonome possono decidere di applicare agli anni precedenti un livello di recupero diverso da quello dell'anno di accertamento o la non applicazione, se l'obiettivo perseguito dalla misura di sostegno non è compromesso e il livello di non conformità è diverso o la non conformità non è rilevata. Sempre in merito agli impegni o pagamenti pluriennali, qualora lo scostamento in difetto della superficie accertata, rispetto a quella determinata nelle annualità precedenti, sia dovuto esclusivamente a una variazione della modalità di identificazione delle superfici (nel decreto si fa riferimento al Piano Culturale Grafico utilizzato a partire dal 2016), non sono recuperabili né oggetto di sanzione gli importi già pagati negli anni precedenti per la stessa operazione/gruppo coltura.

ECONOMIA

Psr, a fine 2018 raggiunto un livello di spesa del 28,73%

L'Italia ha raggiunto un livello di spesa del 28,73% per l'attuazione delle politiche dello sviluppo rurale. Il Mipaaf ha pubblicato sul sito della Rete Rurale Nazionale, l'ultimo report trimestrale del 2018 (4° trimestre) con i dati aggiornati al 31 dicembre 2018. A fine dicembre 2018 risultavano dunque spesi 6.008 milioni di euro pari a 2.947 milioni di quota Feasr. Il livello di spesa nelle regioni sviluppate è del 30,52%, in quelle di transizione del 31,84% mentre in quelle meno sviluppate si ferma al 25,36%.

Per quanto riguarda le singole regioni lo stato di avanzamento è il seguente: Abruzzo 18,80%; Basilicata 22,03%; Calabria 35,35%; Campania 25,23%; Emilia-Romagna 30,74%; Friuli Venezia Giulia 28,10%; Lazio 24,83%; Liguria 20,39%; Lombardia 25,86%; Marche 17,59%; Molise 35,41%; Piemonte 31,27%; Puglia 18,58%; Sardegna 36,11%; Sicilia 26,52%; Toscana 27,49%; Trento 36,26%; Umbria 29,64%; Valle d'Aosta 29,64% e Veneto 43,55%.

"Vecchi" Psr, domande di pagamento dal 15/5

Fissati i termini per presentare le domande di pagamento per gli impegni della vecchia programmazione (2007-2013 e precedenti) relative alle misure connesse alle superfici e agli animali dello Sviluppo rurale. Tutte le domande si devono basare, così come quelle relative agli aiuti diretti (primo pilastro Pac) su strumenti geospaziali. L'Agea ha pubblicato il 19 febbraio le istruzioni che hanno stabilito per la campagna 2019 le seguenti date:

- **domande iniziali: 15 maggio 2019;**
- **domande di modifica: 31 maggio 2019;**
- **domande di modifica per ritiro parziale:** data di apertura sul portale Sian dei servizi di istruttoria delle domande di pagamento e con la contestuale

pubblicazione degli indicatori di possibili irregolarità riscontrate sulle domande. Le domande possono essere presentate con un ritardo di 25 giorni di calendario successivi rispetto al termine previsto del 15 maggio. In tal caso, l'importo al quale il beneficiario avrebbe avuto diritto se avesse inoltrato la domanda in tempo utile viene decurtato dell'1% per ogni giorno lavorativo di ritardo. Le misure interessate sono quelle finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e quelle per la promozione dell'utilizzo sostenibile delle superfici forestali.

È necessario dunque che gli agricoltori si rechino presso gli uffici territoriali del Caa Coldiretti.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT